

cavalli. E queste sono le forze ordinarie. Di straordinarie poi ne potrebbe avere molto più, essendo lo stato suo popolato e ripieno di quel numero di gente che ho detto di sopra, oltre i forestieri in quella quantità che potesse mantenere a paghe, come è ordinario di tutti i principi.

Quanto alle forze di mare, pose già in esse il duca Cosimo molta cura, e se ne mostrò molto sollecito, conoscendo che un principe, come solea benissimo dire, non si può chiamar grande, se non è potente in mare; e mosso da queste ragioni, e sollecitato da' suoi proprj pensieri, che sempre aspiravano a cose maggiori, procurò ed ottenne già col mezzo dell' autorità di Carlo V la renunzia dell' isola dell' Elba dal signor di Piombino che ne era padrone, sì perchè non la poteva quel signore difendere dai corsari che l' avevano rovinata, come perchè poteva, per poca difesa, capitar nelle mani del Turco, lo che, per il sito in che si ritrova, saria stato di molto pregiudizio e di grave danno a tutta l' Italia. In tale renunzia lasciando nondimeno libere tutte l' entrate ad esso signore di Piombino, e sotto il suo governo tutte le ville e luoghi aperti.

Ha questa isola un porto, che si dimanda Portoferajo, capace per qualsivoglia grande e potente armata. In questo, come in luogo comodo, capitano quasi tutte le navi che vanno e vengono da Ponente, e dopo passando a Livorno vi arrecano le loro merci, con molto utile e comodo di quel principe; in modo che se questa isola fosse in mano di persona, che avesse qualche numero considerabile di galere con animo di offendere, potrebbe facilmente, infestando le marine di sopra di Barberia, e di sotto di Provenza, di Liguria, di Toscana,